



2013

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE

University of Macerata



eum

Il Capitale culturale
Studies on the Value of Cultural Heritage
Vol. 6, 2013

ISSN 2039-2362 (online)

© 2013 eum edizioni università di macerata
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore
Massimo Montella

Coordinatore di redazione
Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico
Pierluigi Feliciati

Comitato di redazione
Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Dipartimento beni culturali
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Andrea Fantin, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi

Comitato scientifico
Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Stefano Della Torre, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Adriano Prospero, Bernardino Quattrociocchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Sciuillo, Simonetta Stopponi, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web
<http://www.unimc.it/riviste/cap-cult>
e-mail
icc@unimc.it

Editore
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor
Cinzia De Santis

Progetto grafico
+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*

Rosa Marisa Borraccini**,
Giovanna Granata***, Roberto
Rusconi****

Abstract

Il paper – diviso in tre parti – muove dai risultati della “Ricerca sull'inchiesta della Congregazione dell'Indice” che ha preso in esame i codici Vaticani Latini che conservano circa 9500 liste di titoli di libri posseduti dai religiosi italiani alla fine del XVI secolo. Roberto Rusconi sviluppa una panoramica introduttiva sulle biblioteche degli ordini religiosi alla fine del Cinquecento. Giovanna Granata sfrutta le molteplici potenzialità informative dell'Inchiesta, sia in termini di conoscenza di tali biblioteche, sia rispetto alle modalità di

* Il § 1 è frutto di riflessioni comuni, il § 2 è da attribuire a Roberto Rusconi, il § 3 a Giovanna Granata e il § 4 a Rosa Marisa Borraccini.

** Rosa Marisa Borraccini, Professore ordinario di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia, Università di Macerata, Dipartimento di Studi umanistici, lingue, mediazione, storia, lettere, filosofia, C.so Cavour, 2, Palazzo Ugolini, 62100 Macerata, e-mail: borraccini@unimc.it.

*** Giovanna Granata, Professore associato di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia, Università di Cagliari, Dipartimento di storia, beni culturali e territorio, Via Is Mirrionis, 1, 09123 Cagliari, e-mail: granata@iris.unica.it.

**** Roberto Rusconi, già Professore ordinario di Storia del Cristianesimo, e-mail: roberto_rusconi@fastwebnet.it.

circolazione delle diverse edizioni. Rosa Marisa Borraccini prende invece in esame un caso di studio come quello del Confessionario di Girolamo da Palermo per dimostrare l'importanza che un testo oggi quasi del tutto sconosciuto aveva all'epoca della sua produzione.

This paper – divided into three sections – expands upon the work undertaken in “Ricerca sull'inchiesta della Congregazione dell'Indice”, which has examined the Codici Vaticani Latini, a collection which conserves around 9.500 lists of volumes owned by Italian monks and clerics at the end of the sixteenth century. Roberto Rusconi offers an introductory overview of the libraries of religious orders at the end of the sixteenth century. Giovanna Granata analyses the findings of the Inchiesta in terms of actual library holdings and in terms of the circulation of different editions. Rosa Marisa Borraccini examines the case study of the “Confessionario” of Girolamo da Palermo to demonstrate the importance certain texts, although now forgotten and largely ignored, had at the time of their production and circulation.

1. *Introduzione*

Nei codici Vaticani Latini 11266-11326, che ammontano a circa 17.000 carte, sono conservate all'incirca 9.500 liste di titoli di libri, posseduti dai religiosi italiani alla fine del secolo XVI¹. Essi costituiscono una documentazione unica del patrimonio librario esistente all'epoca in Italia. Sulla loro base è possibile non soltanto ricavare importanti informazioni sulla circolazione libraria a partire dall'introduzione della stampa a caratteri mobili, ma è consentito anche procedere all'individuazione dei nuclei storici di molte raccolte². La trascrizione di tali liste, l'individuazione delle edizioni corrispondenti ai loro titoli e il loro inserimento in una banca dati *on line*³ è da alcuni anni oggetto del programma di Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice [RICI]⁴.

¹ Se ne veda una descrizione essenziale in Lebreton, Fiorani 1985 (ma vedi *infra*, nota 16).

² Borraccini 2009.

³ *Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI*, con il patrocinio dell'Associazione don Giuseppe De Luca, <<http://ebusiness.taiprora.it/bib/index.asp>>. La ricerca è stata effettuata anche con il supporto dei seguenti ordini religiosi: Agostiniani, Camaldolesi, Cappuccini (Provincia Umbra), Carmelitani, Conventuali (Centro Studi Antoniani), Frati Minori (Conferenza dei Ministri Provinciali), Minimi, Olivetani, Servi di Santa Maria, Somaschi, Vallombrosani. La progettazione della banca dati nei suoi aspetti bibliografici si deve a Giovanna Granata (Granata 2004 e 2006b).

⁴ Nel progetto RICI sono state coinvolte nel corso degli anni le università di L'Aquila, Cagliari, Chieti, Firenze, Macerata, Milano Cattolica, Roma Tre e la Scuola Normale Superiore di Pisa.

2. I religiosi e i loro libri in Italia alla fine del secolo XVI

Nel corso del Rinascimento e nella prima età moderna gli ordini regolari maschili costituirono la parte maggiormente incisiva delle istituzioni ecclesiastiche, sia sul piano dell'elaborazione teologica e religiosa, sia nell'ambito del ministero pastorale. Si trattava in verità di una realtà ampiamente articolata e soggetta a notevoli trasformazioni nel corso del '400 e del '500, a cominciare dalle diverse congregazioni monastiche, che si erano formate all'interno del grande alveo della tradizione benedettina, i cui insediamenti si collocavano prevalentemente nelle aree rurali. Nei secoli del medioevo centrale, in particolare presso le chiese cattedrali, si costituirono comunità di chierici regolari, anch'essi in seguito organizzati in congregazioni. Vi si aggiunsero, a partire dalla prima metà del secolo XIII, i conventi dei frati degli ordini mendicanti, edificati per lo più all'interno delle aree urbane. Dalla fine del secolo XIV sino agli inizi del secolo XVI il mondo dei religiosi fu investito da una spinta riformatrice, che ebbe come motivo ispiratore la "osservanza" della rispettiva *regula*. Nei primi decenni di quel secolo una diffusa aspirazione al rinnovamento religioso fu il motivo che accomunava le nuove congregazioni di chierici secolari⁵.

All'inizio il mondo dei regolari italiani si mostrò alquanto permeabile alle novità religiose, alle "idee d'Oltralpe"⁶. Il crescente controllo da parte della gerarchia cattolica, accentuato in maniera decisiva con l'istituzione nel 1542 del S. Ufficio dell'Inquisizione, ne condizionò radicalmente l'evoluzione verso un'importante e decisiva azione di supporto all'attuazione dei dettami del Concilio di Trento, concluso nel 1563 a diciotto anni dalla sua apertura, e di pervasiva affermazione della Controriforma nel territorio italiano.

Elemento comune a tale variegata realtà istituzionale era la rispettiva definizione di uno specifico profilo culturale, che certamente non escludeva gli abissi dell'ignoranza a fronte di vette dell'elaborazione intellettuale. Alcuni ordini si dotarono in maniera programmatica di *librerie*, dettarono norme in materia di possesso di libri da parte dei singoli religiosi, elaborarono un *curriculum studiorum* per la loro formazione e a questo scopo istituirono appositi *Studia*⁷. Le fonti normative elaborate nel corso del tempo documentano tale processo, di cui è peraltro interessante valutare la ricaduta presso i singoli e nelle comunità conventuali.

Un indizio significativo al proposito fu certamente rappresentato dal possesso di libri, manoscritti e a stampa, nell'ipotesi che, al di là della stratificazione di *librerie* assurte al rango di grandi depositi bibliotecari, essi costituissero una sorta di dotazione professionale, in grado di fornire la strumentazione

⁵ Sugli ordini regolari nel corso della prima età moderna si vedano almeno Rosa 2006 e Rurale 2008.

⁶ In sintesi si veda ancora Fragnito 1992.

⁷ Nell'ambito del progetto RICI si vedano i contributi di Alessandrini Calisti 2006; Biondi 2006; Grosso 2006; Bocchetta 2008.

necessaria all'elaborazione dottrinale e all'esercizio del ministero pastorale. In questo ambito si possono ricavare informazioni indubbiamente interessanti dalle liste di titoli di libri che venivano elaborate in svariate occasioni, dalla redazione di inventari delle biblioteche alla stesura di elenchi testamentari ovvero *post mortem*⁸. Si trattava peraltro di una documentazione prodotta in maniera sporadica, sia nel tempo sia nello spazio, e redatta con criteri invero approssimativi.

L'occasione per la raccolta di una documentazione massiccia sui libri posseduti dai religiosi nel territorio italiano, prodotta in un arco di tempo in sostanza ben definito, fu offerta dalla volontà della gerarchia ecclesiastica romana di verificare l'attuazione delle disposizioni censorie in materia di circolazione libraria contenute nell'*Index librorum prohibitorum*, finalmente promulgato da papa Clemente VIII Aldobrandini nel 1596⁹. Non era mancata nei decenni precedenti la pubblicazione di numerosi indici di libri proibiti, tra cui un influente *Index* pubblicato nel 1564 all'indomani della conclusione delle assise conciliari tridentine: non senza contraddizioni tra gli uni e gli altri, essi avevano additato autori, opere, editori/stampatori «proibiti», i cui volumi andavano «abbruciati», ma anche altri in verità «suspecti» e comunque da «expurgare»¹⁰. A prescindere dalle norme approvate al tempo del V Concilio del Laterano, tra 1517 e 1519, all'origine dettate per la preoccupazione di reprimere la tradizione libraria che faceva capo al domenicano Girolamo Savonarola e ai seguaci del frate ferrarese giustiziato a Firenze nel 1498, le misure censorie nei confronti della circolazione libraria si accentuarono dopo l'istituzione del S. Ufficio nel 1542 e in maniera specifica con la creazione nel 1571, per volontà di papa Pio V Ghislieri, frate domenicano e inquisitore, di un'apposita S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti¹¹.

Con la pubblicazione dell'*Index* clementino ci si attendeva da parte di tutti i possessori di libri, e dagli ecclesiastici in primo luogo, che essi procedessero all'eliminazione dei libri proibiti e che individuassero i libri sospetti ovvero da espurgare. A giudicare dalla documentazione conservata nell'archivio della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti¹², non si manifestò un atteggiamento di particolare solerzia, per un insieme di motivi – se si prescinde da quanti, in maniera comprensibile, vollero comunque evitare una forma di autodenuncia che poteva essere gravida di pericolose conseguenze. Inoltre si andava dal motivato timore che gli inquisitori trattenessero presso di sé a tempo

⁸ Si veda RICaBiM 2009.

⁹ Si veda la sintetica presentazione in Fragnito 2006.

¹⁰ Cfr. Rebellato 2008.

¹¹ Cfr. Frajese 2006.

¹² Attualmente inglobato nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede. Per la parte concernente l'indagine sul posseduto librario dei regolari ne è prevista la pubblicazione a cura di Alessandro Serra nel primo volume della collana *Le biblioteche dei religiosi italiani alla fine del Cinquecento*, inserita nella serie *Studi e testi* della Biblioteca Apostolica Vaticana.

indeterminato i volumi che si consegnavano loro, alla pervicace volontà da parte degli ordini regolari di mantenere intatte le proprie prerogative giurisdizionali, e in particolare di garantirsi l'esenzione da ogni controllo da parte di vescovi e inquisitori. A giudicare dalla quantità non particolarmente imponente di liste che i più zelanti inviarono alla Congregazione romana, prevalse in ogni caso una certa dimensione di indeterminatezza, anche a motivo del tenore alquanto generico di alcune norme contenute nell'*Index* clementino, per non parlare della contraddittorietà delle indicazioni che si erano succedute nel corso del tempo tra i diversi indici¹³.

A un certo punto, a partire dal 1598 i cardinali della S. Congregazione dell'Indice si risolsero dapprima a intimare perentoriamente ai superiori di ordini e di congregazioni di inviare le liste dei titoli dei libri sospetti in loro possesso e soltanto successivamente le liste integrali dei titoli di tutti i volumi posseduti, sia collettivamente sia individualmente, anche allo scopo di risolvere alla radice i problemi sollevati dall'indeterminatezza dei confini dell'area dei libri «suspecti vel corrigendi». Per operare una valutazione con adeguata cognizione di causa, in presenza non tanto degli esemplari dei volumi quanto di una loro semplice notizia libraria, si indicarono criteri bibliografici assai puntuali, richiedendo che fossero menzionati con precisione autore, titolo, luogo di stampa, editore/stampatore e anno di edizione¹⁴. La prescrizione valeva anche per i volumi all'apparenza anonimi, includeva i manoscritti¹⁵ e comportava in linea di principio una ripartizione linguistica dei titoli, che dovevano essere elencati in ordine alfabetico. Quest'ultima indicazione in genere diede luogo a elenchi stilati in ordine misto di autore e titolo (ma non raramente non fu per nulla osservata, in particolare da possessori individuali). All'apparenza non fu richiesta l'indicazione dei formati, che sarebbe stata necessaria, al contrario, per distinguere differenti edizioni di una medesima opera: alcuni estensori delle liste vi fecero riferimento di propria iniziativa, mentre altri annotarono anche il numero dei tomi di un singolo volume.

Il risultato di tale iniziativa dei cardinali della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti fu la raccolta di un'imponente documentazione che afflù a Roma, relativa a una trentina di ordini e congregazioni religiose per il tramite dei rispettivi superiori. Malgrado lacune verificatesi già in sede di iniziale acquisizione e successive perdite di carattere archivistico, essa attualmente ammonta a circa ventimila fogli, conservati nei codici Vat. Lat. 11266-11326 (cui si aggiungono alcuni manoscritti rintracciati in altre sedi)¹⁶. Le liste furono trasmesse alla Congregazione per il tramite dei rispettivi procuratori a Roma. In seguito si provvide alla rilegatura di tale materiale archivistico, a cura della Congregazione stessa, in volumi ripartiti per singoli ordini (sia pure

¹³ Indicative le esitazioni attestate da Laudadio 2005.

¹⁴ Si veda il testo riportato in Dykmans 1986, p. 392.

¹⁵ Cfr. Rusconi 2009.

¹⁶ Si vedano le segnalazioni di Benvenuto 2002; Fragnito 2006, p. 55; Cargnoni 2007; Baldini, Spruit 2009, pp. 2715-2741.

con qualche limitata eccezione, che peraltro attestava un certo disordine nella conservazione). All'apparenza, a fronte della rilevante quantità di documenti acquisiti, non ne fu effettuato alcuno spoglio, nemmeno a campione.

Le informazioni desumibili dalle liste di titoli di libri raccolte all'interno dei diversi ordini e Congregazioni sono inevitabilmente non omogenee, per un insieme di fattori. In primo luogo, e anche all'interno di un medesimo ordine, la loro redazione non fu affatto omogenea. Il primo discrimine è rappresentato dall'osservanza delle prescrizioni in materia di dati bibliografici, da taluni puntualmente osservate e da altri totalmente ignorate: consentendo nel primo caso di risalire in maniera abbastanza agevole alle edizioni a stampa corrispondenti ai titoli elencati, e al contrario rendendone perlomeno incerta l'individuazione nell'altro. Non è nemmeno difficile ipotizzare ragionevolmente che talora i dati bibliografici non siano stati desunti dai frontespizi (ed eventualmente dai colophon) dei volumi, ma che ci si sia limitati a prendere nota delle indicazioni vergate sui dorsi delle legature. A ciò si aggiunga che di frequente, in presenza di volumi in cui erano stati rilegati i fascicoli di distinte opere a stampa, si dovettero rilevare inconsapevolmente i dati bibliografici del frontespizio di un libro e del colophon di un altro¹⁷.

Tale divaricata configurazione caratterizzava in modo particolare le liste redatte direttamente dai singoli possessori di volumi. Quanto alle liste collettive, la loro tipologia spaziava dall'elenco dei titoli dei volumi conservati in una *libreria* all'annotazione collettiva dei titoli dei libri comunque in possesso dei religiosi di un determinato insediamento, qualora non si fosse provveduto a redigere addirittura una lista collettiva per un'intera circoscrizione religiosa: in tale circostanza prevaleva l'individuazione dei titoli delle edizioni e in genere era obliterata l'indicazione concernente il numero delle loro copie, per non parlare della mancata indicazione di possessori individuali dei volumi.

Per le liste collettive, inoltre, si pone a più riprese l'ostacolo rappresentato dall'incerta o inesatta trascrizione dei titoli da parte del loro estensore materiale, che all'evidenza trascriveva da altre liste che egli stesso, o altri, avevano in precedenza assemblato. In effetti un ostacolo non indifferente, ai fini di un'utilizzazione critica dei dati contenuti nella documentazione dell'indagine promossa dalla Congregazione dell'Indice, è rappresentato dalle fantasiose storpiature, in particolare dei nomi degli stampatori stranieri e delle indicazioni dei rispettivi luoghi di stampa. I religiosi inoltre si imbattono senza dubbio in non poche difficoltà nel rilevare le informazioni bibliografiche esatte, a volte non agevolmente da loro individuabili per le edizioni incunabole e dei primi anni del '500. Il passaggio dell'indicazione della data di stampa dai numeri romani alle cifre arabe comportò, infine, una ripetuta e assai variegata serie di fraintendimenti, non sempre determinabili in maniera inequivoca¹⁸.

¹⁷ Cfr. Bruni 2012, i. c. s.

¹⁸ Si veda un'esemplificazione in Rusconi 2004b.

Per una valutazione critica delle informazioni bibliografiche contenute in quelle liste di titoli di libri il quesito più rilevante è costituito dal loro livello di rappresentatività, e non soltanto in merito alla copertura adeguatamente significativa del complesso delle istituzioni degli ordini regolari, tenuto conto delle lacune verificatesi in fase di raccolta e delle perdite avvenute a livello di conservazione archivistica. In altri termini, si deve indagare in maniera adeguata se vi furono fenomeni di occultamento, a proposito di specifici libri «proibiti», da parte dei loro possessori ovvero a opera degli estensori delle liste. All'evidenza si tratta di una risposta alquanto difficile a darsi, nel momento in cui non si sia in grado di acquisire ulteriori informazioni da altre fonti: diversamente si corre il rischio di scambiare per un erasmiano ostinato un frate servita, il quale operava come censore librario per un vescovo¹⁹.

Gli unici indizi incontrovertibili in merito sono rappresentati da alcune liste di titoli di volumi che i superiori religiosi avevano messo sotto chiave, sia pure con diverse modalità: esse riguardavano peraltro piuttosto libri in qualche modo «suspecti», in particolare nell'ambito della Sacra Scrittura e dei suoi volgarizzamenti²⁰. Talora furono esplicitamente rammentati permessi di lettura, ottenuti in prevalenza dagli inquisitori locali. Altre volte si indicò in dettaglio che un volume era stato censurato, con formule come «deletis delendis» e altre analoghe. Si trattava di una fattispecie che in primo luogo riguardava la menzione del ruolo editoriale di personaggi che nel frattempo avevano aderito alla Riforma: ad esempio, i volumi che attestavano l'attività filologica di Filippo Melantone, prima della sua adesione alla Riforma, la cui menzione non era stata obliterata in sede di edizione dei volumi. In questo ambito, in effetti, è possibile verificare una certa reticenza da parte dei religiosi, che a volte si rifugiarono dietro a una stringata indicazione dei dati bibliografici di determinati libri. Non mancarono, poi, episodi di singolare inconsapevolezza, nell'esplicita menzione in una singola lista di titoli di un volume assolutamente proibito²¹.

In conclusione si deve ritenere che, sia pure in presenza di elementi invero discordanti, nel corso dei decenni i religiosi italiani avessero ampiamente bonificato i volumi conservati nelle loro *librerie* e nelle proprie celle: un processo che si era certamente accentuato negli ultimi decenni del secolo XVI. Di conseguenza le liste di titoli di libri raccolte negli anni a cavallo del passaggio al secolo XVII hanno documentato l'affermazione di una fisionomia culturale ormai ampiamente conformatasi ai dettami della Controriforma, vuoi a livello dell'elaborazione dottrinale, vuoi nell'ambito dell'esercizio del ministero pastorale.

¹⁹ Si vedano rispettivamente Rosa 1990 e Bruni 2009.

²⁰ Si veda più ampiamente Fragnito 2001.

²¹ Si veda in particolare Criscuolo 2001, p. 149, ma anche Rozzo 1998.

3. *La circolazione libraria tra i religiosi in Italia alla fine del '500 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice*

La documentazione prodotta in occasione dell'inchiesta della Congregazione dell'Indice costituisce una fonte di straordinario interesse per gli storici del libro e delle biblioteche, nella prospettiva di un'indagine ad ampio spettro sulla produzione e la circolazione libraria nella prima età moderna, a un secolo e mezzo dalla introduzione della stampa²². Le complesse trattative intercorse tra i cardinali della Congregazione e gli ordini regolari italiani in seguito alla pubblicazione dell'*Index* Clementino e le specifiche modalità con cui alla fine esso trovò applicazione presso i religiosi trasformarono infatti quella che doveva essere una vasta campagna di censura in un imponente censimento librario, caratterizzato da almeno tre elementi peculiari: una copertura straordinariamente ampia sia dal punto di vista geografico sia per quanto riguarda il numero dei soggetti interessati, un elevato grado di analiticità e di capillarità per quanto riguarda la raccolta e l'organizzazione dei dati e infine una particolare accuratezza sul piano bibliografico per quanto riguarda le procedure descrittive adottate.

I dati provengono infatti da una miriade di conventi e monasteri che, sparsi da nord a sud su tutto il territorio italiano, rappresentano porzioni significative degli insediamenti noti per ciascuno degli ordini e delle congregazioni implicate²³; nel caso di ciascun convento o monastero la solerzia dei religiosi ha in genere evitato la produzione di elenchi riepilogativi, ma – pur con alcune eccezioni – ha preferibilmente scelto di rappresentare in maniera articolata la composizione dei diversi nuclei librari afferenti a ogni struttura, che si trattasse di biblioteche comuni o di raccolte in uso a singoli religiosi²⁴; per quanto riguarda le liste, infine, l'adozione del modello citazionale imposto dalla Congregazione dell'Indice non solo ha garantito una certa uniformità all'intero complesso documentario, ma soprattutto permette di riconoscere con buona precisione una parte consistente delle numerose edizioni descritte.

²² Valgono ancora in proposito le considerazioni di De Maio 1973 che per primo ha attirato l'attenzione sui manoscritti Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 11266-11326. A essi si sono ultimamente aggiunti alcuni manoscritti conservati in altre sedi, cfr. *supra* nota 16.

²³ L'inventario del fondo vaticano (Lebreton, Fiorani 1985) consente ormai di ricostruire un quadro preciso dei conventi e dei monasteri censiti in relazione a ciascuno dei 31 ordini di cui è pervenuta la documentazione. La densità dei dati è in alcuni casi davvero straordinaria; per gli Osservanti, ad esempio, si hanno le liste di ben 12 province sulle 19 in cui era ripartita l'Italia nell'organizzazione dell'ordine alla fine del '500.

²⁴ Sono altresì segnalate talora anche le liste dei libri presenti nei diversi luoghi d'uso, refettorio, coro, infermeria. Per contro in alcuni casi la descrizione del patrimonio è fatta in liste cumulative o per convento o per provincia, si veda ad esempio il caso dei Cappuccini della provincia umbra di S. Francesco (Vat. Lat. 11316). Per un'analisi più dettagliata sulle diverse modalità di compilazione delle liste si rimanda a Rusconi 2004b.

I tre elementi combinati insieme rendono unico nel suo genere il potenziale informativo della cosiddetta “inchiesta clementina”, grazie alla quale non solo è possibile effettuare indagini puntuali per ricostruire la fisionomia di specifiche biblioteche, documentare le letture dei singoli frati o, secondo quello che ne era l'obiettivo primario, verificare l'effettiva presenza di edizioni proibite tra i loro libri²⁵, ma è altresì possibile compiere un passo ulteriore: dal controllo incrociato dei dati dei numerosissimi inventari disponibili infatti è possibile verificare la ripetuta occorrenza delle medesime edizioni in diversi luoghi, cosicché per ciascuna risulta documentabile l'effettiva diffusione in termini di esemplari, con il risultato finale di poter dare spessore quantitativo ai fenomeni bibliografici che nel complesso esse attestano.

Quello che insomma emerge dalla documentazione della Congregazione dell'Indice non è soltanto un quadro piatto della specifica configurazione culturale assunta dalle biblioteche dei religiosi alla fine del '500, ma è una sorta di rappresentazione tridimensionale attraverso cui indagare, in estensione e in profondità, la penetrazione che, almeno entro un particolare circuito di lettori, i religiosi italiani alla fine del '500, ha avuto certa produzione editoriale, con la possibilità peraltro di coglierne la diffusione effettiva nel momento stesso in cui i libri furono realmente in circolazione e non per come oggi può essere ricostruita sulla base di una proiezione a ritroso dei dati disponibili.

Per ottenere il controllo completo dell'enorme massa dei dati disponibili e sfruttare così a pieno il potenziale informativo della documentazione, è stata allestita la banca dati informatica *Le biblioteche degli Ordini regolari in Italia*²⁶ nella quale si sta procedendo al riversamento della trascrizione del *corpus* Vaticano Latino e all'indicizzazione delle sue diverse unità costitutive: ovvero i 61 codici, ciascuno degli elenchi che essi contengono, descritti in relazione ai relativi ordini, ai conventi ed eventualmente ai singoli detentori, ma soprattutto le centinaia di migliaia di citazioni ricondotte, a loro volta, alle rispettive edizioni attraverso l'identificazione dei loro dati sui repertori bibliografici moderni. L'implementazione della banca dati, essendo ormai in fase assai avanzata dopo quasi un decennio di lavoro, rende disponibile un volume di informazioni numericamente significativo per una prima analisi di massima.

In particolare il *corpus* delle edizioni, ricostruite sulla base del campione di elenchi finora trattato, si compone complessivamente di oltre 70.000 unità²⁷. Tra queste, circa 43.700 sono quelle per le quali il riscontro sui repertori di maggiore diffusione non ha portato alcun risultato²⁸; il numero, in effetti

²⁵ Una rassegna bibliografica degli studi condotti secondo tali linee di interesse è in Rusconi 2000 e 2002a.

²⁶ Sulla banca dati, realizzata nell'ambito della ricerca RICIS, si veda supra la nota 3.

²⁷ I dati sono aggiornati ad aprile 2012. Per la citazione delle singole edizioni si fa riferimento al numero di sistema che ciascuna ha nella banca dati, consistente nel prefisso alfabetico BIB seguito dal numero progressivo di record.

²⁸ La lista dei repertori, tutti *on line*, utilizzati per l'identificazione è nella pagina iniziale di

piuttosto elevato, è in parte giustificato dalla necessità di completare il controllo sul resto delle fonti bibliografiche disponibili, in parte è il risultato della necessaria cautela nel procedere alle identificazioni quando i dati di partenza sono troppo lacunosi. In molti casi in effetti non è indicato l'editore (circa 8.000), oppure manca la data di stampa (circa 2.900) o addirittura sono totalmente carenti le note tipografiche (circa 9.500), il che evidentemente impedisce di fare ipotesi certe. Se si sottraggono al numero che rimane anche i 3.000 manoscritti esplicitamente descritti come tali, restano nel complesso circa 20.300 edizioni che, complete dei dati bibliografici, sono potenzialmente in grado di ampliare le nostre conoscenze sulla più antica produzione libraria a stampa. È plausibile infatti ipotizzare che, almeno per una parte, esse riflettano l'attestazione di libri oggi scomparsi, o perché ancora non toccati dalle grandi imprese di censimento catalografico o perché materialmente non sopravvissuti fino ai nostri giorni²⁹. L'analisi sistematica delle occorrenze, una volta esauriti i tentativi di identificazione, può in questo caso rappresentare un elemento strategico e orientare nel prosieguo dell'indagine. Appare ragionevole infatti che le tracce più evidenti di tali libri si abbiano laddove più alto sia il numero di elenchi in cui riaffiorano i medesimi connotati editoriali, mentre assai difficilmente tale coincidenza potrà essere imputata ad una ripetuta occorrenza di un errore, effettuato nello stesso modo in contesti diversi, da mani diverse³⁰.

Per quanto affascinante e ricco di possibili sviluppi possa essere questo percorso "alla ricerca del libro perduto", non meno rilevante, per gli aspetti bibliografici, appare l'esplorazione dell'universo noto, quello costituito cioè dal set di edizioni per le quali è stato possibile completare il processo di identificazione sulle fonti bibliografiche più autorevoli e che ammontano nel complesso a circa 26.300 unità. Esse rappresentano infatti uno spaccato ricchissimo della produzione editoriale del '400 e del '500 che documentano per una porzione significativa e tutt'altro che settoriale, non solo da un punto di vista più propriamente tipografico, ma anche, in un senso più ampio, sul piano delle dinamiche storico-culturali.

Una prima attestazione dell'estrema varietà dei dati disponibili si ha analizzando le date di stampa. Le edizioni "verificate" appaiono infatti ripartite lungo tutto l'arco di tempo compreso tra il 1460 e gli anni immediatamente precedenti l'inchiesta della Congregazione dell'Indice, anche se risulta evidente

presentazione della banca dati, alla voce <<http://ebusiness.taiprora.it/bib/help-ricercaBibliografica.htm>>; per i criteri utilizzati nella selezione si veda Granata 2004.

²⁹ Per una specifica esemplificazione delle potenzialità della banca dati in questa prospettiva si vedano *infra* le considerazioni di Borraccini.

³⁰ Tale evenienza non può ovviamente essere esclusa a priori; in sede di analisi occorrerà anzi valutare attentamente i singoli casi per escludere possibili coincidenze di errori. È tuttavia evidente l'importanza che il dato quantitativo può assumere per avviare la ricerca in questa direzione. Per una prima analisi di tali problematiche su un campione della documentazione statisticamente significativo si veda Granata 2006a.

un diverso tasso di incremento nel quale è forse da vedere il riflesso di precisi fattori di mutamento. La crescita complessiva del numero di edizioni per anno segue infatti un ritmo inizialmente assai più moderato, con addirittura segni di rallentamento per il periodo 1520-1540, per farsi più sostenuta a partire dalla fase successiva. Ciò appare compatibile da un lato con una possibile scrematura, indotta a posteriori dai processi di censura della produzione libraria di primo '500, dall'altro con un fenomeno di forte aumento dell'offerta editoriale della seconda metà del secolo che, adattatasi rapidamente alle mutate esigenze dei tempi, ha potuto evidentemente trovare nelle biblioteche degli ordini religiosi italiani un mercato attento e un importante settore di sviluppo. L'attenzione e la ricettività dei regolari italiani rispetto al panorama editoriale appare confermato dall'analisi dei luoghi di stampa e degli stampatori.

Per quanto riguarda i luoghi di stampa, le edizioni risultano provenienti da circa 190 centri non solo italiani, ma anche stranieri, con una copertura amplissima che dal Portogallo arriva all'Europa Orientale, anche se con una nettissima preminenza delle edizioni veneziane, pari complessivamente a quasi la metà del totale. Rispetto ad essa risultano nondimeno interessanti i dati relativi alle edizioni stampate a Lione (9,5%), Parigi (7,5%), Roma (5%), Firenze (3,5%), Basel (2,7%), Koeln (2,5%), Milano (2,3%), Napoli e Antwerpen (1,8%), Bologna e Brescia (1,7%).

Si tratta evidentemente di un panorama piuttosto frastagliato e di evidente apertura, così come tutt'altro che settoriale è il ventaglio degli editori rappresentati, in tutto circa 2.200. In effetti la loro presenza è attestata in maniera fortemente disomogenea: 1/3 circa è presente con una sola edizione, 1/3 con un numero che oscilla tra 2 e 6 edizioni, mentre, per i rimanenti, i numeri crescono più rapidamente fino a raggiungere il centinaio di attestazioni. Risulta così evidente la netta preminenza di alcuni nomi di spicco tra i quali sostanzialmente si trovano tutti i grandi esponenti dell'editoria sia italiana sia internazionale, con un rilievo particolare per le grandi imprese dei Sessa, degli Scoto, dei Giunta, dei Giolito. A Gabriele Giolito spetta in assoluto il primo posto, essendo almeno 523 le edizioni legate al suo nome³¹. Si tratta di una percentuale importante e ben rappresentativa (41% circa) della totalità della sua produzione, per la quale il censimento delle cinquecentine italiane registra 1.035 edizioni³². Vale d'altra parte la pena di segnalare anche il caso di editori con una produzione più ridotta che tuttavia sono presenti nella banca dati con una percentuale anche maggiore della loro produzione, ad esempio Francesco De Franceschi, Fabio & Agostino Zoppini, Altobello Salicato, Ottaviano Scoto il vecchio, gli eredi di Melchiorre Sessa il vecchio, per i quali risulta attestata il 60% delle edizioni prodotte, o anche Al segno della Speranza, Giovanni Antonio

³¹ I dati si riferiscono cumulativamente alle edizioni prodotte da Gabriele tra il 1536 ed il 1578 da solo o in società con i fratelli.

³² EDIT 16: Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, <<http://edit16.iccu.sbn.it/>> [da ora EDIT 16].

Bertano, gli eredi di Ottaviano Scoto il vecchio, per i quali la percentuale di copertura sale al 70%³³.

Altrettanto possibile è riscontrare il peso preponderante di alcune tipologie di opere per le quali sono attestate diverse centinaia di edizioni e un numero ancora più alto di esemplari. I dati più rilevanti sono riferibili alle edizioni del testo biblico, poche delle quali appaiono in volgare³⁴; ad esse si affianca una varietà estremamente ampia di libri liturgici e di altri testi a carattere ufficiale, tra cui nello specifico spiccano gli atti del Concilio di Trento. È poi presente, con peso particolare in termini quantitativi, un'ampia gamma di autori che, da un punto di vista semantico, rappresentano principalmente gli ambiti della teologia scolastica, morale e pastorale, della letteratura devozionale e ascetica, della filosofia, del diritto e infine della letteratura classica e umanistica. Complessivamente, essi mostrano un ampio accordo con le prescrizioni dell'*Index librorum prohibitorum* e una diffusione crescente della letteratura post-tridentina, ma al tempo stesso permettono di apprezzare segni di continuità con il passato e con la tradizione. Tra gli autori più comuni, in ordine decrescente per numero di esemplari attestati, sono infatti Tommaso d'Aquino, Martín de Azpilcueta, sant'Antonino da Firenze, Aristotele, Cicerone, Luis de Granada, sant'Agostino, Dionigi il Certosino, san Bonaventura, Bartolomeo Fumo, Duns Scoto, Francesco Panigarola, Antonio de Guevara, Francisco Toledo, Ambrogio Calepino, Iacopo da Varazze, Angelo da Chivasso, Mauro Antonio Berarducci e Tommaso De Vio, per citare solo quelli che superano la soglia delle 1.000 attestazioni.

Un'indagine più accurata permetterebbe di esaminare nello specifico, sulla base della loro diffusione in termini quantitativi, quali opere di ciascuno e, ancor più dettagliatamente, quali edizioni fossero privilegiate dai religiosi, eventualmente scomponendo ulteriormente il quadro in relazione ai diversi ordini o con riferimento alla diversa tipologia delle biblioteche, comuni o individuali.

Non sarebbe evidentemente possibile in questa sede un esame così analitico; per esemplificare le potenzialità dell'approccio, vale tuttavia la pena di fermare

³³ Anche per questi casi il calcolo delle percentuali è stato fatto comparando le edizioni attestate dalla banca dati con quelle censite in EDIT 16.

³⁴ Gli esemplari riferibili a edizioni in volgare della Bibbia al momento risultano essere soltanto 130 circa. In effetti, come ha dimostrato Fragnito 2001 (in particolare le pp. 227-273), quello della diffusione della Bibbia in volgare, alla luce del divieto perentorio cui si era addivenuti alla fine del '500, era uno degli aspetti su cui era maggiore l'allerta della censura ed era stato non a caso uno degli elementi scatenanti della stessa inchiesta della Congregazione dell'Indice. Pertanto i dati offerti dall'analisi della documentazione a questo proposito devono essere valutati con particolare cautela. In particolare è possibile che diverse edizioni in volgare sfuggano al controllo della banca dati o per un errore di indicizzazione commesso in fase di immissione dati o perché le edizioni non sono state segnalate come tali dalla fonte stessa. In tal caso occorrerebbe un'analisi più attenta soprattutto delle edizioni "non verificate", per le quali il mancato riscontro dei dati bibliografici potrebbe essere dovuto a una discrepanza proprio in merito alla versione linguistica del testo biblico.

l'attenzione su almeno un caso specifico. L'analisi della situazione relativa al grande canonista spagnolo Martín de Azpilcueta può essere da questo punto di vista un buon punto di partenza, anche perché i dati relativi all'autore, di cui è ben nota l'ampia diffusione nella seconda metà del '500³⁵, permettono di confrontare le risultanze dell'antico censimento voluto dalla Congregazione dell'Indice con quelle del Censimento delle cinquecentine italiane che, per la lettera A, ha raggiunto lo stadio della massima completezza.

Nella banca dati le edizioni riferibili all'autore sono complessivamente 149 attestate in circa 2.045 esemplari, con una media di quasi 14 esemplari per edizione, ma con punte che arrivano fino a 87 attestazioni. Il peso maggiore nel determinare tale distribuzione è imputabile all'opera certamente più famosa di Azpilcueta, il suo *Manuale dei confessori e dei penitenti*. Ne sono infatti presenti 82 edizioni variamente riconducibili alle sue molteplici versioni testuali e attestate complessivamente in circa 1.650 esemplari, con una media dunque di 20 esemplari per edizione.

Le rimanenti edizioni, principalmente degli *Opera omnia*, dei *Consilia*, del *Trattato sulle indulgenze* e di altri *Commentarii* sono in tutto attestate in circa 395 esemplari soltanto. In questo caso la media si abbassa a meno di 6 esemplari per edizione³⁶.

Per quanto riguarda il *Manuale*, a uno sguardo più analitico la distribuzione delle edizioni e degli esemplari in relazione ai diversi rifacimenti si presenta come segue:

A	B	C	D	E
Versioni dell'opera	Estremi cronologici delle edizioni	Numero di edizioni	Numero di esemplari	Esemplari per edizione
<i>Manual</i> [testo spagnolo originale]	1554-1558	3	3	1
<i>Manuale</i> [testo italiano]	1567-1592	16	419	26,1
<i>Enchiridion</i> [testo latino]	1573-1600	29	516	17,7
<i>Compendio</i> [in spagnolo]	1581-1586	2	2	1
<i>Compendium</i> [in latino]	1590-1599	25	488	19,5
<i>Compendio</i> [italiano]	1591-1599	7	225	32,14

Tab. 1. Dati relativi alle edizioni "verificate" del *Manuale per i confessori e ai relativi esemplari* (Fonte: ns elaborazione)

³⁵ Si veda Turrini 1991, pp. 123-125 e nn. 350-440.

³⁶ *Opera omnia* (8 edizioni per 60 esemplari); *Consiliorum sive responsorum libri quinque* (12 edizioni per circa 75 esemplari); raccolte di *Commentarii* (3 edizioni per circa 45 esemplari); singoli *Commentarii*: *Commentarius de anno Iobelaeo* (4 edizioni per circa 50 esemplari), *Commentaria in septem distinctiones de paenitentia* (3 edizioni per 20 esemplari), *De regularibus commentarii quatuor* (1 edizione per 25 esemplari), *Commentarius de silentio in diuinis officiis* (7 edizioni per 12 esemplari), *Commentarius de usuris* (3 edizioni per 15 esemplari), *Commentarius de finibus humanorum actuum* (3 edizioni per 10 esemplari); *Relectiones* (5 edizioni per 15 esemplari); *Manuale de oratione et horis canonicis* (3 edizioni per 9 esemplari); altro.

I dati confermano in primo luogo quanto già era noto, ovvero l'enorme fortuna dell'opera, anche se nello specifico tale successo sembra aver riguardato in maniera differenziata i vari rifacimenti. I numeri assoluti, infatti, indicherebbero una più netta preferenza per le versioni latine dell'*Enchiridion* e del *Compendium*, vista l'ampia gamma di edizioni attestate cui corrisponde un impatto altrettanto elevato in termini di esemplari; nel caso del testo italiano invece, sia nella sua prima versione, quella del *Manuale*, che nella versione compendiativa, il numero di esemplari attestati in assoluto è più basso, così come più basso risulta il numero di edizioni in circolazione. Tuttavia esaminando nel dettaglio la distribuzione degli esemplari per edizione, il quadro si fa un po' più sfumato; sulla base dei dati riportati nella colonna E della tabella 1, infatti, si direbbe anzi che il grado di ricezione delle versioni in italiano da parte dei religiosi sia stato addirittura maggiore, visto che il rapporto esemplari/edizioni sale di molto rispetto alla media che accomuna i testi in latino.

Dato tale squilibrio diventa importante capire se i numeri più bassi delle edizioni in circolazione tra i religiosi riflettano una loro precisa scelta che ha portato a privilegiarne alcune in particolare o se essi siano il risultato di una offerta a monte più bassa, se cioè sia in effetti condizionato dalla disponibilità del mercato.

Aiuta in questo caso proseguire l'indagine sui dati relativi alle sole edizioni italiane per le quali, vista la larga rappresentatività del Censimento delle Cinquecentine, si può dire di disporre del quadro completo dell'offerta editoriale. In particolare dal confronto con EDIT 16 risulta che le edizioni italiane dell'opera campionate dalla banca dati coprono quasi completamente il quadro di quelle a oggi note, con la mancanza di soli 2 casi: l'edizione dell'*Enchiridion*, pubblicata a Pavia dagli eredi di Girolamo Bartoli nel 1599 (CNCE 3794) e quella del *Manuale* [in italiano] pubblicata a Venezia da Gabriele Giolito di Ferrari, nel 1570 (CNCE 3671). Ne deriva in linea di massima una conferma alla seconda delle due ipotesi fatte sopra: i religiosi si sono procurati tutte le edizioni possibili del *Compendio* e quasi tutte quelle del *Manuale* [in italiano] il cui numero, più basso di quello dell'*Enchiridion*, non è il segno di un altrettanto basso indice di gradimento.

In effetti, come è evidente dalla tabella 2, dedicata alle sole edizioni pubblicate in Italia, rispetto al quadro precedente cambiano lievemente i dati relativi alle versioni latine dell'opera per le quali il rapporto tra numero di esemplari e numero di edizioni aumenta leggermente, segno che evidentemente nel caso specifico le edizioni che hanno avuto un maggiore impatto e una più alta diffusione tra i religiosi sono proprio quelle stampate in Italia; ciononostante rimane comunque alto lo scarto rispetto alle versioni in italiano e soprattutto, essendo queste ultime interamente rappresentate nella banca dati, se ne deduce che in linea di tendenza la preferenza a esse accordata dai religiosi è stata comparativamente più alta. Il confronto tra il *Compendium* [in latino] e il *Compendio* [in italiano] è da questo punto di vista significativo dato che

le edizioni a essi rispettivamente riconducibili, tutte presenti nei conventi dei religiosi, sono state prodotte nello stesso arco di tempo, ovvero nell'ultimo decennio del '500. In un caso si tratta di un'offerta piuttosto differenziata, 23 edizioni, con un buon impatto a livello di ricezione, nell'altro caso invece tale offerta si riduce a sole 7 edizioni, ma con un impatto relativo assai più elevato. In sostanza, mentre gli editori hanno puntato di più sulla versione latina e meno su quella italiana, per quanto riguarda le preferenze di quel particolare pubblico che è rappresentato dai religiosi di fine '500, si direbbe che la tendenza andasse in direzione opposta.

A	B	C	D	E	F	G	H
Testo	Estremi cronologici delle edizioni	Ed. BD	Es. BD	Es. per Ed. nella BD	Es. EDIT	Es. per Ed. in EDIT 16	Colonne E-G
<i>Manuale</i> [in italiano]	1567-1592	16	419	26,1	279	17,4	8,7
<i>Enchiridion</i> [in latino]	1573-1600	20	453	22,6	431	21,55	1,05
<i>Compendium</i> [in latino]	1590-1599	23	479	20,8	373	16,2	4,6
<i>Compendio</i> [in italiano]	1591-1599	7	225	32,14	36	5	27,14

Tab. 2. Dati relativi alle edizioni italiane del *Manuale per i confessori* comuni alla banca dati (BD) e a EDIT 16 (Fonte: ns elaborazione)

Una conferma in questo senso viene dall'esame della "mortalità" degli esemplari, ovvero della loro sopravvivenza, come possibili indicatori d'uso. Sebbene evidentemente non sia possibile stabilire precise linee di continuità per quanto riguarda i singoli esemplari³⁷, tuttavia in termini generali, a livello di edizione, la relazione tra il numero di esemplari attestati dalla banca dati e il numero di esemplari noti al censimento delle cinquecentine può quanto meno dare delle indicazioni di massima.

A questo proposito, come è evidente dalle colonne E-G della tabella 2 e dal calcolo riportato nella colonna H, lo scarto tra gli esemplari oggi attestati da EDIT 16 e quelli attestati dalla banca dati è, nel caso dell'*Enchiridion*, particolarmente basso, mentre risulta molto alto nel caso del *Compendio* [in italiano]: se nella banca dati, per quest'ultimo, il rapporto esemplari/edizioni è di 32,14, in EDIT 16 invece per ciascuna delle 7 edizioni note sono conservati mediamente 5 esemplari soltanto. Si tratta dunque di edizioni non solo ampiamente diffuse, ma anche di largo impiego che, probabilmente proprio per questo, sono diventate per noi oggi edizioni piuttosto rare. Per contro, riguardo all'*Enchiridion*, l'elevata offerta editoriale ha sicuramente intercettato un

³⁷ Su questo tema si vedano le riflessioni svolte da diversi collaboratori della RICIS nella raccolta di saggi Borraccini 2009.

diffuso interesse da parte dei religiosi, ma nell'uso quotidiano non ha incontrato un gradimento altrettanto spiccato.

In questa stessa linea interpretativa, può essere interessante osservare comparativamente il caso relativo al *Manuale* [testo italiano] che dalla tabella precedente risulta come il *Compendio* [italiano] ben diffuso, ma che, per quanto riguarda la situazione fotografata da EDIT 16, mostra un ben diverso numero di attestazioni. La media degli esemplari attualmente censiti in rapporto al numero di edizioni appare infatti nettamente superiore (colonna G: 17,4 vs 5) con uno scarto di 8,7 vs 27,14 (colonna H) che evidenzia un tasso di sopravvivenza nettamente più elevato. D'altra parte tra le due versioni sembra potersi registrare un vero e proprio passaggio di testimone come attesta la quasi perfetta continuità tra data di stampa dell'ultima edizione nota del *Manuale* (1592) e della prima edizione nota del *Compendio* (1591). È così altrettanto probabile che anche nell'uso comune dei religiosi il *Manuale* sia stato sostituito dal *Compendio*. Una traccia a conferma di tale lettura dei dati viene in effetti offerta dallo stesso database, in particolare attraverso l'esame della distribuzione degli esemplari in relazione agli elenchi. Da un controllo a campione, infatti, appare che in diverse liste sono presenti entrambe le versioni dell'opera, come se effettivamente i religiosi, pur disponendo del *Manuale*, si fossero procurati anche la più recente edizione del *Compendio* decretandone il successo, ma al tempo stesso anche un più alto tasso di usura.

Per concludere, sembra insomma che la banca dati oltre a confermare, in generale, la straordinaria fortuna del *Manuale per i confessori* di Azpilcueta presso i religiosi, indichi nello specifico una loro particolare propensione per il testo in italiano dell'opera nelle sue due versioni, a fronte di un maggiore impegno degli editori nella promozione del testo latino così come, per quanto riguarda il rapporto tra le due versioni italiane, si delinea una netta predilezione per quella del *Compendio*.

Si tratta naturalmente solo di ipotesi, fondate su osservazioni di carattere quantitativo e come tali da supportare eventualmente con il conforto di ulteriori elementi. Tuttavia, data la attendibilità dei dati, raccolti proprio nel momento in cui i fenomeni descritti erano in corso, esse possono quanto meno offrire una valida base di partenza per approfondire l'indagine.

4. *Il Confessionario di Girolamo da Palermo: un long seller sconosciuto*

Gli interventi precedenti hanno ribadito il valore straordinario del *corpus* vaticano per la messe di informazioni che fornisce alla storia e alla tradizione culturale e spirituale delle famiglie religiose, alla conoscenza delle biblioteche claustrali italiane nel XVI secolo e alla loro organizzazione e gestione, alla fortuna editoriale delle opere e alla loro circolazione documentata dalla

localizzazione degli esemplari, alla storia del libro e dell'editoria dei secoli XV e XVI e al potenziamento delle bibliografie generali e speciali. Il mio contributo intende proporre un esempio significativo sulla scia dell'intuizione pionieristica di Romeo De Maio che quarant'anni fa disvelava la nostra fonte presentandola come «la più grande bibliografia nazionale della Controriforma»³⁸. La suggestione di De Maio è stata ripresa anni dopo da Gianvito Resta e Giuseppina Zappella³⁹ che hanno effettuato un esercizio meritorio basando la loro acribia storico-bibliografica alla ricerca di edizioni “perdute” siciliane e napoletane su un segmento ampio ma pur sempre parziale di essa, e cioè sugli inventari delle biblioteche dei Francescani di Sicilia, pubblicati da Diego Ciccarelli in *La circolazione libraria tra i Francescani di Sicilia*⁴⁰. Di recente e con ben più potenti strumenti d'indagine nella stessa direzione si sono mossi Ugo Rozzo e Giovanna Granata⁴¹. Esplorando la banca dati allestita nell'ambito del progetto RIC, entrambi hanno affrontato il problema dell'attendibilità dei dati bibliografici degli inventari da cui emergono opere ed edizioni sconosciute e hanno sistematizzato percorsi metodologici di accertamento che confermano il *corpus* dei manoscritti vaticani come fonte integrativa rilevante dei repertori di incunaboli e di cinquecentine.

Una testimonianza ulteriore e molto significativa in tal senso è rappresentata dal *Confessionario* del teologo domenicano Girolamo da Palermo, personaggio oggi quasi del tutto sconosciuto ma al suo tempo molto rinomato per pietà e dottrina. Nato a Palermo, Girolamo studiò e fece la professione nel 1514 a Napoli nel convento di S. Caterina a Formello; maestro in sacra teologia, fu lettore negli *Studia* interni di Napoli e Bologna, rifuggì gli onori e gli alti gradi ecclesiastici, tra cui la nomina episcopale offertagli da Paolo IV. Come in un epitaffio, le fonti restituiscono l'immagine di un religioso «Regularis observantiae cultor eximius, et paupertatis sedulus custos». Morì a Napoli nel 1595⁴².

Di lui si conoscono due opere: il *Confessionario* e il *Catechismus catholicus, christianae iuventutis institutione apprime accommodatus* latino e volgare, testimoniato finora nell'unica edizione veneziana di Giordano Ziletti e soci del 1571 (BIB5059), documentata dal censimento nelle mani di tre religiosi – Lodovico da Reggio del convento dei Canonici regolari lateranensi di S. Maria delle Grazie di Reggio Emilia; Giuseppe del Monte, terziario francescano del convento di S. Rocco di Trapani, e Alexander de Rubeis del convento di S. Rocco di Cesena, vicario provinciale del Terzo Ordine Regolare francescano di Bologna – e oggi sopravvissuta in pochi esemplari (CNCE 41212). L'opera su cui si richiama qui l'attenzione è però il *Confessionario*, un agevole manuale

³⁸ De Maio 1973, su cui si veda ora Granata 2012.

³⁹ Resta 1992; Zappella 1997.

⁴⁰ Ciccarelli 1990.

⁴¹ Rozzo 2006; Granata 2006a.

⁴² Mongitore 1707, pp. 282-283; Quéatif, Echard 1721, pp. 210-211; Mira 1875, p. 436; Manzi 1973, p. 192.

di confessione in volgare, mirato alla guida puntuale dell'esame di coscienza del penitente e all'efficacia espositiva dei peccati, e articolato in capitoli relativi alle otto *Regole della confessione*, all'*Esaminatorio della coscienza sopra i dieci precetti*, alle riflessioni sui sette *Peccati mortali*, alle *Opere della misericordia* e ai *Peccati contro lo Spirito santo*.

A seguito della frattura religiosa determinatasi nel secolo XVI, per la Chiesa di Roma si impose l'esigenza di disciplinamento dei fedeli sotto il controllo delle istituzioni ecclesiastiche. In materia di ascolto delle confessioni individuali i decreti del Concilio tridentino sulla penitenza riproposero la dottrina tradizionale, recuperando gli orientamenti del tardo medioevo, ad iniziare dall'obbligo annuale della confessione e della comunione prescritto nel IV Concilio lateranense del 1215 con il canone *Omnes utriusque sexus*. La disciplina di riforma sulla ordinata amministrazione del sacramento della penitenza dettata dal Tridentino determinò la necessità di formare i confessori e istruire i penitenti. Ai primi si richiese di saper correttamente esaminare e valutare i peccati, ai secondi di saperli riconoscere e confessare. Pierre Michaud-Quantin – cui si devono studi autorevoli sulla letteratura penitenziale – ha più volte ribadito la funzione determinante di «educazione della coscienza» esercitata dall'obbligo della confessione auricolare che divenne in breve tempo una pratica sociale diffusa, guidata dagli apparati ecclesiastici, che contribuì in modo rilevante al controllo capillare sui comportamenti dei fedeli⁴³.

Su questo fronte un ruolo strategico nell'applicazione della pastorale post-tridentina svolsero la predicazione e l'insegnamento catechetico ma anche, e soprattutto, la letteratura penitenziale. Nella seconda metà del secolo XVI essa fu prodotta a ritmi incalzanti dalle tipografie italiane, nella duplice tipologia di raccolte di casi di coscienza e di manuali per la confessione, in un rapido susseguirsi di iniziative editoriali che riproposero testi tradizionali come le *Summae* – *Pisanella*, *Angelica*, *Antonina*, *Aurea armilla*, *Silvestrina*, *Pacifica*, *Rosella* – e i *Confessionali* – tra i quali, diffusissimi, quelli di Antonino da Firenze, Bernardino da Siena, Girolamo Savonarola. A essi, volgarizzati, compendati e adattati alla temperie post-tridentina, si affiancarono anche testi nuovi, elaborati sulla scia della continuità dottrinale ma più funzionali alle mutate esigenze pastorali, come ha ben evidenziato Roberto Rusconi ne *L'ordine dei peccati*, a cui deve molto questa parte del contributo⁴⁴. Una rappresentazione significativa della folta schiera di autori che si cimentarono nella letteratura penitenziale e dell'alto numero delle opere edite in Italia dall'origine della stampa fino alla metà del secolo XVII ha offerto il censimento condotto da Miriam Turrini alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso e pubblicato ne *La coscienza e le leggi*⁴⁵ che riceve ora nuova luce dall'altro – e ben diverso – censimento effettuato in

⁴³ Michaud-Quantin 1962, p. 8; Prosperi 1996, p. 270.

⁴⁴ Rusconi 2002b.

⁴⁵ Turrini 1991, pp. 325-497.

presa diretta negli anni 1597-1603 per impulso della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti e del suo Prefetto, card. Agostino Valier.

Il *Confessionario* di Girolamo da Palermo si colloca a buon diritto tra i testi nuovi prodotti nel secolo XVI. È necessario fare una riflessione preliminare sulla storia editoriale di questo testo. Sulla fede di Manzi, che nel 1973 si appellava all'unico esemplare allora noto posseduto dalla Biblioteca Vaticana (Incun. VI.39, int. 18), si è ritenuto a lungo che la sua *editio princeps* fosse la napoletana del 1564, stampata da Giovanni Maria Scotto su commissione del libraio Gabriele Benzoni (CNCE 21304):

1^a edizione, cui seguirono numerose altre: *Romae*, 1575, in 16°; *Venetiis, Altobello Silicato*, 1582, in 12°; *Panormi, Francisci Carrara*, 1595, in 12°; *Neapoli, Tarquinii Longi*, 1611, in 8°; *Maceratae*, 1619, in 24°; *Neapoli, Constantini Vitalis et Octavii Beltrami*, 1641, in 8°; *Vicentiae et Bassani, Jo. Ant. Remondini*, 1670, in 4°; e molte altre ancora⁴⁶.

Solo da qualche anno – la data di creazione della notizia bibliografica risale al 2006 – EDIT 16 ha rivelato un'altra edizione del 1564 (CNCE 65596): quella realizzata a Brescia da Ludovico Sabbio a istanza del libraio Filippo De Salis, che oggi è testimoniata da un'unica copia posseduta dalla Biblioteca dell'Opera pia del Collegio Nazareno di Roma. L'edizione bresciana riveste un'importanza fondamentale per la comprensione della vicenda editoriale dell'opera del Palermitano perché nel frontespizio si precisa *Confessionario raccolto da i dottori cattolici per il ... p. maestro Girolamo panormitano. Nuouamente ristampato con alcuni aggiunti auisi & osseruationi di molta importanza*. Si è di fronte, cioè, a una dichiarata ristampa dell'opera che presuppone edizioni precedenti e pone in allerta sulla questione. Un'allerta rinvigorita dalla banca dati RICCI che registra ben sette edizioni anteriori alle due accertate del 1564, stampate quasi senza soluzione di continuità dal 1557 al 1563: Venezia, Domenico e Giovanni Battista Guerra, 1557 (BIB8630); Venezia, s. n., 1558 (BIB41240); Napoli, Giovanni Maria Scotto, 1560 (BIB12688); Brescia, Tommaso Bozzola, 1561 (BIB47123); Venezia, Andrea Arrivabene (BIB61772), e Bologna, Pellegrino Bonardo (BIB13863), entrambe del 1562; e ancora Venezia, Giorgio Cavalli, 1563 (BIB40744)⁴⁷.

Di tutte queste edizioni tuttavia mancano a oggi testimoni superstiti. La loro assenza deve necessariamente significare che esse non sono esistite e le *notitiae* degli inventari sono fantasmi bibliografici determinati da errori di rilevamento da parte degli estensori? Certo è un dubbio che dobbiamo ragionevolmente porci, e a maggior ragione dobbiamo porcelo di fronte ai casi di registrazione unica che sono finora i più (BIB8630, BIB41240, BIB47123, BIB61772, BIB13863, BIB40744). E ce lo dobbiamo porre, inoltre, sia nei casi in cui la pubblicazione cade nel periodo accertato di attività del tipografo, sia nei casi

⁴⁶ Manzi 1973, pp. 191-192, che dipende da Quéatif, Echard 1721, p. 211.

⁴⁷ Data ultima consultazione: 20 aprile 2012.

in cui la notizia bibliografica compare in elenchi affidabili, com'è quello del monaco camaldolese di S. Biagio a Fabriano che rileva la veneziana di Andrea Arrivabene 1562 tra i quindici libri a suo uso, descritti con estrema attenzione e accuratezza bibliografica: «Jo d. Michel'Angelo monaco camaldolese de propria mano ho scritto quanto de sopra»⁴⁸. Ma già di fronte alla napoletana di Scotto del 1560 (BIB12688) siamo rassicurati sulla presumibile veridicità del dato perché corroborata da due attestazioni, tra loro indipendenti, nel nucleo librario di Aurelio da Belforte del convento agostiniano di Monteleone Calabro e nella libreria conventuale dei Cappuccini di Santomena in provincia di Salerno.

Fondamentale per la valutazione dell'attendibilità delle registrazioni bibliografiche restituite dagli inventari vaticani – che naturalmente vanno esaminate singolarmente e con scrupolosa acribia – è l'andamento della vicenda editoriale dell'operetta del Palermitano. L'edizione bresciana del 1564 fu presa in cura dal domenicano Andrea Alchero da Materno – inquisitore del Sant'Uffizio a Mantova, morto nel 1574⁴⁹ – che premise al testo di Girolamo alcuni suoi *Avvisi* e richiami di attenzione sulle circostanze dei peccati e sulle modalità della confessione, pur senza aggiungere esplicitamente il proprio nome nel frontespizio dove, come si è visto, si limita a sottolineare che si tratta di una ristampa con aggiunte di molta importanza.

Ma ciò di cui il frontespizio non dà conto è un altro elemento determinante, cioè la dedicatoria dell'Alchero, datata Brescia 12 febbraio 1564, al vescovo Domenico Bollani⁵⁰, di cui si esaltano lo zelo e la cura pastorale. Questo elemento peritestuale si rivela strategico per la comprensione del significato dell'edizione bresciana, fondante rispetto a tutte le successive, non solo quelle prodotte a Brescia. In un'operazione concordata con il vescovo Bollani, convinto sostenitore delle tesi tridentine, stretto collaboratore di Carlo Borromeo e solerte riformatore della diocesi bresciana, l'Alchero potenziò con le sue aggiunte l'efficacia del testo di Girolamo nell'edizione che cade proprio nell'anno successivo alla fine del Concilio di Trento che aveva confermato l'obbligo annuale della confessione e della comunione. L'intento è ribadito in modo esplicito anche nell'avviso «Alli pii lettori»:

Conoscendo io (al testimonio de molti dotti Theologi) che il Confessionario presente in poche parole abbraccia et stringe documenti di somma importanza et di realissima necessità, non solamente a semplici volgari ma (essendo l'autor dottissimo) ancora a quelli che sono mediocrementemente dotti, ho determinato esser molto espediente che nel ridurlo da Bologna, ove si fu stampato con grande autenticazione, et facendolo commune ancor a voi, v'aggiungessi alcuni avvisi, o parole⁵¹.

⁴⁸ In Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 11287, f. 55r-v.

⁴⁹ Quétif, Echard 1721, p. 230.

⁵⁰ Pillinini 1969.

⁵¹ Cito dall'ed. di Roma, Giuseppe De Angelis, 1575, p. 5 (esemplare della Biblioteca Casanatense). L'allusione alla precedente edizione bolognese sembra far riferimento a quella di Pellegrino Bonardo, 1562, finora senza testimoni superstiti (BIB13863).

La guida agile e chiara di Girolamo rispondeva perfettamente, cioè, alle esigenze della disciplina di riforma sull'ordinata amministrazione del sacramento della penitenza. Non ne metteva peraltro in discussione il testo che continuò a essere riproposto immutato dagli anni Settanta del '500 con gli *Avvisi* di Andrea Alchero – il cui nome si affaccia gradualmente nel frontespizio – cui si aggiunsero l'opuscolo intitolato *Modo breue, & risoluto di prepararsi alla confessione* del confratello Desiderio Anichini di Verona⁵² – come si vede il progetto si sviluppa all'interno dello stesso ambiente religioso e geografico – e alcune preghiere da recitarsi prima e dopo i sacramenti. Nel corso di un quindicennio di assestamento, nella forma definitiva di *Confessionario, raccolto da i dottori cattolici per il r.p. maestro Girolamo Panormitano, dell'ordine de' Predicatori. Nuovamente ampliato d'alcuni utili avisi, & osservationi, per frat'Andrea Alchero da Materno, dell'ordine predetto. Con la giunta di un Modo breve, e risoluto di prepararsi alla confessione. Raccolto dal r. padre fra Desiderio Anichino veronese, predicatore domenicano. Con alcune devote orationi di s. Agostino, di s. Bernardo, & d'altri, alla confessione, & sacratissima comunione* (In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1572, CNCE 54962), l'operetta conobbe una fortuna editoriale intensa e persistente – anche a confronto con i più noti manuali di Antonino da Firenze, di Girolamo Savonarola o di Martín de Azpilcueta sopra ricordato – che la rarità delle copie superstiti non farebbe sospettare.

Neppure le fonti bibliografiche più accreditate e autorevoli come gli *Scriptores Ordinis Praedicatorum* di Quéatif ed Echard, la *Bibliotheca Sicula* del Mongitore, la *Bibliografia siciliana* del Mira, e i repertori e cataloghi odierni, tradizionali e in linea, forniscono informazioni sulla reale entità delle edizioni. Con ulteriori aggiunte del domenicano Maurizio Gregorio da Cammarata⁵³ – teologo dei vescovi Orazio e Ottavio Acquaviva e del card. Giulio Savelli – introdotte a partire dall'edizione napoletana di Tarquinio Longo 1611, il *Confessionario* fu ristampato ininterrottamente e senza soluzione di continuità fino al tardo Seicento in molte località italiane: non solo Brescia, Venezia, Napoli, Roma, Milano, Bologna, Palermo, Torino, ma anche L'Aquila, Ancona, Macerata, Messina, Parma, Perugia, Vicenza e così via, per di più con edizioni plurime nello stesso anno e nella stessa città come attesta *ad abundantiam* la banca dati RICI e di cui propongo qui solo un minimo *specimen*.

Nel 1567 la versione ampliata da Andrea Alchero fu ristampata a Brescia da Vincenzo Sabbio per Tommaso Bozzola (BIB37766, CNCE 30107, esemplare della Biblioteca Vallicelliana) e da Damiano Turlino (BIB46800, con due localizzazioni presso i Cassinesi di S. Benedetto di Mantova e i Canonici regolari lateranensi di S. Giovanni da Verdara di Padova); a Napoli da Giovanni Maria Scotto (BIB9431, esemplare presso i Francescani osservanti di S. Maria

⁵² Quéatif, Echard 1721, p. 257.

⁵³ Ivi, pp. 566-568.

del Gesù di Modica), a Parma da Seth Viotti (BIB19146, esemplare presso i Vallombrosiani dell'abbazia del S. Sepolcro di Astino, Bergamo); a Venezia da Stefano Zazzera (BIB46150, esemplare degli Eremiti del Beato Pietro di S. Maria del Voto di Forlì).

Nel 1572 lo riproposero a Napoli Orazio Salviani (BIB47330, edizione documentata dalla copia dichiarata dai Canonici regolari lateranensi di S. Maria della Carità di Venezia) e a Venezia Domenico e Giovanni Battista Guerra (BIB46453, copia dei Canonici regolari lateranensi di S. Leonardo di Verona); Gabriele Giolito De' Ferrari (BIB38983, CNCE 54962); Grazioso Percacino (BIB38771, copie dichiarate dai Camaldolesi di Monte Corona dell'eremo delle Grotte di Cupramontana e dai Canonici regolari lateranensi di S. Michele degli Scalzi di Pisa); gli eredi di Melchiorre Sessa (BIB6817, copie degli Osservanti di S. Maria della Grazia di Cassano Ionio, delle monache di S. Cecilia di Città di Castello, dei Camaldolesi di S. Biagio di Fabriano e dei Cappuccini di S. Antonio da Padova di Cortona).

Nel 1575 lo rieditarono a Roma Giuseppe De Angelis (BIB48900, CNCE 65834) e Giovanni Gigliotti (BIB15551, esemplare in possesso di Francesco Crociani da Sartiano, provinciale degli Osservanti, nel convento della SS. Trinità di Santa Fiora); a Milano Paolo Gottardo Da Ponte (BIB19670, CNCE 24441), a Brescia Vincenzo Sabbio (BIB66848, con attestazione unica presso i Canonici regolari lateranensi di S. Daniele in Monte di Padova); a Perugia, s. n. (BIB22648, unica attestazione presso i Conventuali di S. Francesco di Fermo); a Venezia Domenico e Giovanni Battista Guerra in un'edizione i cui esemplari nel censimento di fine '500 sono localizzati in ben dodici conventi (BIB8394).

Nel 1586 lo pubblicarono ancora a Roma Vincenzo Accolti (CNCE 23322, l'edizione non è ancora registrata nel database RICI); a Torino l'erede di Niccolò Bevilacqua (BIB24844, con tre localizzazioni presso gli Osservanti di Busca e di Asti e i Barnabiti di Novara); a Palermo Giovanni Francesco Carrara (BIB23515, con localizzazioni in tre *librerie* conventuali siciliane, CNCE 56990, nessun esemplare pervenuto⁵⁴); a Firenze Giorgio Marescotti (BIB55281, esemplare presso i Cappuccini di S. Maria Immacolata in Montecelso di Siena); a Venezia Giovanni Varisco & compagni (BIB54966, presso gli Osservanti di S. Maria di Mombaruzzo); Fabio e Agostino Zoppini (BIB31741, presso i Cassinesi di S. Pietro di Modena); i fratelli Guerra, che ne fecero una sorta di titolo-guida (BIB25880, copia degli Osservanti di S. Francesco di Sciacca). I Guerra (BIB8265, copia documentata negli elenchi librari delle monache cassinesi di S. Teodata di Pavia) e Giovanni Francesco Carrara (l'edizione non compare nel database RICI ma è registrata in EDIT 16, CNCE 56991, senza localizzazioni di esemplari⁵⁵) la ristamparono ancora nel 1595, anno della morte del Palermitano.

⁵⁴ La registrazione di EDIT 16 si basa su *BEPA* 1998, nn. 186-188.

⁵⁵ *Ibidem*. Per le edizioni siciliane cfr. Ciccarelli 1990, I, 414; II, 582, 598, 668, 715, 728, 813;

La persistente validità del *Confessionario* di Girolamo – ribadita peraltro da autori coevi come Angelo Michele Castellari, maestro in sacra teologia e rettore della chiesa parrocchiale di S. Matteo di Bologna, che nel *Paragone della coscienza* rinvia ad esso per l'analisi dettagliata dei peccati⁵⁶ – e la riconosciuta utilità per l'evangelizzazione dei paesi della costa orientale dell'Adriatico, spinsero la Congregazione De Propaganda Fide a pubblicarne nel 1630 la traduzione in lingua slava, eseguita dal minore osservante Stefano Mattei (IT\ICCUUBOE\062756, unico esemplare ad oggi superstite presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio). I Remondini lo ristamparono a Vicenza e Bassano nel 1670 e il tipografo Giuseppe Longhi lo rieditò a Bologna nel 1679 per le ragioni che esplicitò nell'avviso al lettore:

Cortese lettore. Mi è venuto alle mani questo libretto già altre volte stampato in questa Città, e poi in Parma, l'anno 1577, a beneficio di quelle Anime, che bramano d'espurgare la propria coscienza da ogni macchia di peccato col Sacramento della Penitenza (mentre egli mostra chiaramente qual colpa sia mortale, e qual veniale) & accioche un opera di tanto frutto non resti assorbita dall'oblivione, hò pensato di ritornarla alla luce per mezzo delle mie stampe. Tu cortese lettore contentati di trascorrerla con gl'occhi del corpo, perche son' sicuro, che da questa ne riceverai gran' lume per vedere piu chiaro ciò che si deue mirare con la pupilla dell'Anima (c. A2r)⁵⁷.

Gli eredi di Giacomo Amadio lo riproposero ancora a Vicenza nel 1684 insieme alle *Meditazioni* di Luis de Granada e alla *Corona del rosario* di Teseo Mansueti: *Esercizio diurno del christiano, che desidera viuere, e morire in gratia del Signore, e saluar l'anima sua. Con alcune meditationi deuote del r.p.f. Luigi Granata. Et insieme il Rosario della B.V. Maria, con altre pie, & sante orationi. Et il copioso Confessionario del r.p. maestro Girolamo Panormitano dell'ordine de' predicatori. Dedicato a pijssimi signori confratelli dell'oratorio della venerabile Compagnia del Santiss. Rosario di Vicenza* (IT\ICCUVIAE\007362, esemplare della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza).

Per concludere e limitandoci al '500, a fronte delle otto edizioni segnalate da Miriam Turrini⁵⁸ e delle sedici descritte in EDIT 16, la banca dati della RIC I ancorché incompleta, ne documenta con verosimile certezza più di cento, con la distribuzione degli esemplari nelle mani di frati e monaci e nelle biblioteche degli ordini regolari disseminati sull'intero territorio italiano testimoniando una fortuna e una diffusione inimmaginabili oggi a causa dell'altissima mortalità dei testimoni. Una prova ulteriore della perdita di informazioni sulla produzione

Resta 1992, AP2, nn. 38-39, 62; Pàstena 1995, nn. 158, 161, 264.

⁵⁶ In Bologna: presso Clemente Ferroni, ad istanza de gli scolari dell'autore, 1638.

⁵⁷ L'allusione di Longhi all'edizione di Parma 1577 fa supporre che un esemplare fosse ancora a sua disposizione e integra con un'ulteriore evidenza editoriale le nostre conoscenze: ad oggi la banca dati RIC I per quell'anno registra solo le edizioni di Perugia, Baldo Salviani (BIB41186, localizzata in quattro conventi) e Venezia, Al segno della Regina (BIB59027, presso S. Apollinare in Classe di Ravenna).

⁵⁸ Turrini 1991, pp. 427-428, nn. 851-858.

libreria di antico regime che ha investito alcune tipologie librerie – tra cui le manifestazioni della letteratura penitenziale in volgare – di uso intenso e non tutelate dai lettori, che nel caso specifico del *Confessionario* non furono solo gli uomini e le donne dei chiostri ma anche, in larga misura, i religiosi secolari e i laici penitenti.

Riferimenti bibliografici / References

- Alessandrini Calisti S. (2006), *Norme e consuetudini degli Eremiti camaldolesi di Montecorona su libri e biblioteche*, in Borraccini, Rusconi 2006, pp. 309-335.
- Baldini U., Spruit L., a cura di (2009), *Catholic church and modern science. Documents from the archives of the Roman Congregations of the Holy office and the Index*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana (Fontes archivi Sancti Officii Romani, 5).
- Benvenuto R. (2002), *I Minimi nella diocesi di Bisignano alla vigilia della soppressione innocenziana*, «Bollettino ufficiale dell'Ordine dei Minimi», XLVIII, pp. 474-538.
- BEPA (1998), *Bibliografia delle edizioni palermitane antiche (BEPA). I: Edizioni del XVI secolo*, a cura di C. Pàstena, A. Anselmo, M.C. Zimmardi, Palermo: Regione siciliana, Assessorato regionale dei Beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.
- Biondi R. (2006), *Libri, biblioteche e «studia» nella legislazione delle famiglie francescane (secc. XVI-XVII)*, in Borraccini, Rusconi 2006, pp. 337-379.
- Bocchetta M. (2008), *La legislazione dei Minori conventuali sugli studi e sulle biblioteche, secoli XVI-XVII*, in *Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di F. Bartolacci, R. Lambertini, Ripatransone: Maroni, pp. 249-271.
- Borraccini R.M., a cura di (2009), *Dalla «notitia librorum» degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, Macerata: eum.
- Borraccini R.M., Rusconi R., a cura di (2006), *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini Regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, Atti del convegno internazionale (Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006), Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana (Studi e testi, 434).
- Bruni F. (2009), «*Erano di molti libri proibiti*». *Frate Lorenzo Lucchesi e la censura libraria a Lucca alla fine del Cinquecento*, Roma: Edizioni Marianum (Scrinium historische, XXIV).
- Bruni F. (2012, i.c.s.), *The Book Inventories of Servite Authors and the Survey of the Roman Congregation of the Index in Counter-Reformation Italy*, in *Documenting the Early Modern Book World: Inventories and catalogues in*

- manuscript and print*, Proceedings of the Third St Andrews Book Conference (7-9 July 2011), Leiden: Brill (in corso di stampa).
- Cargnoni C. (2007), *Libri e biblioteche dei cappuccini della Provincia di Siracusa alla fine del secolo XVI*, «Collectanea Franciscana», LXXVII, pp. 63-151.
- Criscuolo V. (2001), *Formazione e cultura tra i Cappuccini della Provincia dell'Umbria tra Cinque e Seicento*, in *I Cappuccini nell'Umbria del Cinquecento (1525-1619)*, a cura di V. Criscuolo, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, pp. 119-265.
- Ciccarelli D. (1990), *La circolazione libraria tra i francescani di Sicilia*, 2 voll., Palermo: Officina di studi medievali, Biblioteca francescana.
- De Maio R. (1973), *I modelli culturali della Controriforma: le biblioteche dei conventi italiani alla fine del Cinquecento*, in *Riforme e miti nella chiesa del Cinquecento*, a cura di R. De Maio, Napoli: Guida, pp. 365-381.
- Dykman M. (1986), *Les bibliothèques des religieux d'Italie en l'an 1600*, «Archivum Historiae Pontificiae», XXIV, pp. 385-404.
- Fragno G. (1992), *Gli ordini religiosi tra Riforma e Controriforma*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. Rosa, Roma-Bari: Laterza, pp. 115-205.
- Fragno G. (2001), *La Bibbia al rogo. La censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna: Il Mulino.
- Fragno G. (2006), *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, in Borraccini, Rusconi 2006, pp. 37-59.
- Frajese V. (2006), *Nascita dell'Indice. La censura ecclesiastica dal Rinascimento alla Controriforma*, Brescia: Morcelliana.
- Granata G. (2004), *Il data base della ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI)*, «Bibliotheca», n. 1, pp. 115-130.
- Granata G. (2006a), *Le biblioteche dei religiosi in Italia alla fine del Cinquecento attraverso l'«Inchiesta» della Congregazione dell'Indice. A proposito di libri «scomparsi»: il caso dei Francescani Osservanti di Sicilia*, in «Ubi neque aerugo neque tinea demolitur». Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settanta anni, a cura di M.G. Del Fuoco, Napoli: Liguori, pp. 329-406.
- Granata G. (2006b), *Struttura e funzionalità della banca dati «Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI»*, in Borraccini, Rusconi 2006, pp. 285-308.
- Granata G. (2012), «*La più grande bibliografia nazionale della controriforma*»: il trattamento informatico dei dati dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice, in *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica*, Atti del convegno internazionale (Roma, 29-30 ottobre 2010), a cura di R. Rusconi, Roma: Scienze e Lettere.
- Grosso G. (2006), *I Carmelitani e i libri: alcune note sulla legislazione*, in Borraccini, Rusconi 2006, pp. 381-394.
- Laudadio R. (2005), *La provincia dei frati Minori dell'Osservanza di Trinacria e i suoi libri alla fine del Cinquecento*, «Franciscana», VII, pp. 209-299.

- Lebreton M.-M., Fiorani L. (1985), *Codices Vaticani Latini 11266-11326. Inventari di biblioteche religiose italiane alla fine del Cinquecento*, Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Manzi P. (1973), *La tipografia napoletana nel '500. Annali di Giovanni Paolo Sukanappo, Raimondo Amato, Giovanni de Boy, Giovanni Maria Scotto e tipografi minori (1533-1570)*, Firenze: Olschki.
- Michaud-Quantin P. (1962), *Sommae de casuistique et manuels de confession au moyen âge (XIIe-XVIe siècles)*, Louvain: Nauwelaerts.
- Mira G. (1875), *Bibliografia siciliana ovvero Gran dizionario bibliografico delle opere edite e inedite, antiche e moderne di autori siciliani o di argomento siciliano stampate in Sicilia e fuori*. I, Palermo: Uff. tip. diretto da G. B. Gaudiano.
- Mongitore A. (1707), *Bibliotheca sicula sive De scriptoribus siculis*. I, Panormi: ex typographia Didaci Bua.
- Pàstena C. (1995), *Libri, editori e tipografi a Palermo nei secoli XV e XVI. Saggio biobibliografico*, Palermo: Biblioteca centrale della Regione siciliana.
- Pillinini G. (1969), *Bollani, Domenico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XI, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 291-293.
- Prosperi A. (1996), *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Torino: Einaudi.
- Quétif J., Echard J. (1721), *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati*. II, Lutetiae Parisiorum: apud J.B. Christophorum Ballard et Nicolaum Simart.
- Rebellato E. (2008), *Il miraggio dell'espurgazione. L'Indice di Guanzelli del 1607*, «Società e storia», n. 122, pp. 715-742.
- Resta G. (1992), *La stampa in Sicilia nel Cinquecento*, in *La stampa in Italia nel Cinquecento*, Atti del convegno (Roma, 17-21 ottobre 1989), a cura di M. Santoro, Roma: Bulzoni, pp. 777-841.
- RICaBiM (2009-), *Repertorio di Inventari e Cataloghi di Biblioteche Medievali dal secolo VI al 1520*, Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo.
- Rosa M. (1990), «*Dottore o seduttore deggio appellarte*»: note erasmiane, «*Rivista di storia e letteratura religiosa*», XXVI, pp. 5-33.
- Rosa M. (2006), *Clero cattolico e società europea nell'età moderna*, Roma-Bari: Laterza.
- Rozzo U. (1998), *Le biblioteche dei Cappuccini nell'inchiesta della Congregazione dell'Indice (1597-1603)*, in *Girolamo Mautini da Narni e l'ordine dei Frati minori cappuccini fra '500 e '600*, a cura di V. Criscuolo, Roma: Istituto storico dei Cappuccini, pp. 57-101.
- Rozzo U. (2006), *Una fonte integrativa di ISTC: l'Inchiesta della Congregazione dell'Indice del 1597-1603*, in Borraccini, Rusconi 2006, pp. 215-250.
- Rurale U. (2008), *Monaci, frati, chierici. Gli ordini religiosi in età moderna*, Roma: Carocci.
- Rusconi R. (2000), *Les bibliothèques des ordres religieux en Italie vers 1600 à travers l'enquête de la Congrégation de l'Index. Problèmes et perspectives*

- de recherche*, in *Les religieux et leurs livres à l'époque moderne*, Actes du colloque de Marseille (E.H.E.S.S., 2 et 3 avril 1997), a cura di B. Dompnier, M.-H. Froeschlé-Chopard, Clermont-Ferrand: Presses Universitaires Blaise-Pascal, pp. 145-60.
- Rusconi R. (2002a), *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettiva di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri, D. Zardin. Milano: Vita & Pensiero università, pp. 63-85.
- Rusconi R. (2002b), *L'ordine dei peccati. La confessione tra Medioevo ed età moderna*. Bologna: Il Mulino.
- Rusconi R. (2004a), *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, «Rivista di storia del cristianesimo», 1, pp. 189-199.
- Rusconi R. (2004b), *I libri dei religiosi nell'Italia di fine '500*, «Accademie e biblioteche d'Italia», LXXII, pp. 19-40.
- Rusconi R. (2009), «*O scritti a mano*»: *i libri manoscritti tra inquisizione e descrizione*, in *Dalla «notitia librorum» degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di R.M. Borraccini, Macerata: eum, pp. 1-26.
- Turrini M. (1991), *La coscienza e le leggi. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima età moderna*, Bologna: Il Mulino.
- Zappella G. (1997), *Alla ricerca del libro perduto: supplemento «virtuale» agli annali della tipografia napoletana del Cinquecento*, in *Bibliologia e critica dantesca. Saggi dedicati a Enzo Esposito. I: Saggi bibliologici*, a cura di V. De Gregorio, Ravenna: Longo, pp. 243-293.

Appendice bibliografica

*Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice. Pubblicazioni**

- Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, Atti del convegno internazionale (Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006), a cura di R.M. Borraccini, R. Rusconi. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006 (Studi e testi, 434).
- Contiene:
- ~ *Presentazione*, pp. 7-10;
 - ~ R. Rusconi, *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500*, pp. 13-35;

* Per le prime due pubblicazioni, riportate in sequenza cronologica, si elencano i contenuti secondo l'ordine in cui compaiono nel volume; seguono, in ordine alfabetico, ulteriori contributi sull'argomento.

- ~ G. Fragnito, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi*, pp. 37-59;
- ~ D. Zardin, *Bibbia e apparati biblici nei conventi italiani del Cinque-Seicento. Primi appunti*, pp. 63-103;
- ~ A. Nuovo, «*Et amicorum*»: *costruzione e circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento*, pp. 105-127;
- ~ S. Parkin, *The presence of Italian books in the British Library in the light of the Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice*, pp. 129-143;
- ~ G. Granata, *Le biblioteche dei Francescani Osservanti alla fine del '500: un approccio bibliometrico*, pp. 145-178;
- ~ M. Bocchetta, «*A primo bancho a man destra*» *La dispositio librorum della libreria del convento di Poggibonsi*, pp. 179-200;
- ~ A. Serrai, *Bibliografia, selva oscura*, pp. 201-214;
- ~ U. Rozzo, *Una fonte integrativa di ISTC: l'inchiesta della Congregazione dell'Indice del 1597-1603*, pp. 215-250;
- ~ R.M. Servello, *La base dati EDIT 16*, <http://edit16.iccu.sbn.it>, pp. 251-283;
- ~ G. Granata, *Struttura e funzionalità della banca dati "Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI"*, pp. 285-305;
- ~ S. Alessandrini Calisti, *Norme e consuetudini degli Eremiti camaldolesi di Montecorona su libri e biblioteche*, pp. 309-335;
- ~ R. Biondi, *Libri, biblioteche e Studia nella legislazione delle famiglie francescane (secc. XVI-XVII)*, pp. 337-379;
- ~ G. Grosso, O. Carm., *I Carmelitani e i libri: alcune note sulla legislazione*, pp. 381-394;
- ~ R.M. Borraccini. *Un sequestro librario alla fiera di Recanati del 1600*, pp. 397-438;
- ~ M.C. Misiti, «*Torchi famiglie e libri*»: *nuove indagini sui librai romani di fine Cinquecento*, pp. 439-471;
- ~ F. Bruni, *Una inquisitio nel convento servita di Lucca: i libri nella cella di fra Lorenzo*, pp. 473-523;
- ~ L. Di Lenardo, *I libri proibiti dei Francescani Conventuali del Triveneto*, pp. 525-554;
- ~ A. Malena, *Libri "proibiti", "sospesi", "dubii d'esser cattivi": in margine ad alcune liste dei canonici regolari lateranensi*, pp. 555-580;
- ~ C. Compare, *Libri di donne e libri di monache alla fine del XVI secolo*, pp. 583-622;
- ~ S. Così, *I libri dei 'sudditi': Mercogliano, feudo di Montevergine*, pp. 623-657;
- ~ A. Ottone, *I libri dei notai nelle liste dei 'sudditi'*, pp. 659-704.

Dalla «*notitia librorum*» degli inventari agli esemplari. *Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di R.M. Borraccini. Macerata: eum, 2009.

Contiene:

- ~ R.M. Borraccini, *Introduzione*, pp. XI-XXV;

- ~ R. Rusconi, «O scritti a mano»: *i libri manoscritti tra inquisizione e descrizione*, pp. 1-26;
- ~ M. Breccia Fratadocchi, *Antichi cataloghi, libri e biblioteche nei fondi manoscritti della Nazionale di Roma*, pp. 27-59;
- ~ R.M. Servello, «Habent sua fata libelli». *Testimonianze di provenienza e possessori nei fondi librari*, pp. 61-122;
- ~ M. Bocchetta, *I libri ad usum fratrum del convento romano di Sant'Onofrio al Gianicolo*, pp. 123-153;
- ~ R.M. Borraccini, *I libri 'rifiutati' degli Agostiniani di S. Lucia di Cingoli*, pp. 155-178;
- ~ F. Bruni, *La biblioteca di S. Pier Piccolo ad Arezzo: tracce per una ipotesi ricostruttiva*, pp. 179-203;
- ~ L. Ceriotti, *Le cose mobili. Libri in S. Sisto di Piacenza nel 1600*, pp. 205-243;
- ~ D. Ciccarello, *Dagli inventari vaticani agli esemplari nelle biblioteche: a proposito di alcuni incunaboli della Fardelliana di Trapani*, pp. 245-254;
- ~ C. Compare, «Invenimus numerum librorum cum inventario concordare»: *la Bibliotheca di S. Antonio del Monte di Rieti*, pp. 255-277;
- ~ S. Cosi, *Da scriptorium e libreria comunis dell'Abbazia di Montevergine a Biblioteca pubblica statale. Prime indagini sul Vat. Lat. 11313*, pp. 279-301;
- ~ F. Dallasta, *I libri del convento di S. Maria Maddalena di Parma (Vat. Lat. 11326)*, pp. 303-325;
- ~ A. Delle Foglie, *La Brava Libreria di San Giovanni a Carbonara e il Vat. Lat. 11310*, pp. 327-345;
- ~ G. Granata, *La Libreria di san Bernardino nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice*, pp. 347-377;
- ~ G. Grosso O.Carm., *Tracce di storia della biblioteca dello Studium generale Carmelitarum di S. Maria in Traspontina in Roma: dall'elenco del Vat. Lat. 11272 agli esemplari esistenti*, pp. 379-407;
- ~ V. Lozza, *Libri e formazione presso l'Accademia di Somasca intorno all'anno 1600*, pp. 409-434;
- ~ R. Saggini, *I libri del convento di San Giacomo di Savona e del monastero di Santa Maria di Finalpia*, pp. 435-445;
- ~ E. Scrima, «Del luogo de' PP. Capuccini di Mistretta». *Libri dal convento di S. Maria, Vat. lat. 11323*, pp. 447-486;
- ~ P. Zito, *I libri dei Caracciolini secondo il Vat. lat. 11318. Due biblioteche sommerse?*, pp. 487-499.

Alessandrini Calisti S. (2008), *Il convento e la biblioteca di S. Fortunato a Falerone: origini e storia (secoli XIII-XIX)*, in «*Virtute et labore*». *Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di R.M. Borraccini, G. Borri, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Collectanea, 21) pp. 537-572.

Biondi R. (2005), *Le biblioteche dei Francescani Riformati in Italia alla fine del*

- Cinquecento*, Dottorato di ricerca in Storia del cristianesimo, Università di Padova, XVIII ciclo, Tutor prof. R. Rusconi.
- Biondi R. (2010), «*Vi sono certo altri scritti d'oscurissima interpretazione*». *Gli inventari dei fratres strictioris Observantiae durante l'inchiesta della Congregazione dell'Indice*, «Franciscana», XII, pp. 215-334.
- Bocchetta M. (2008), *La legislazione dei Minori conventuali sugli studi e sulle biblioteche, secoli XVI-XVII*, in *Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di F. Bartolacci, R. Lambertini, Ripatransone: Maroni, pp. 249-271.
- Bocchetta M. (2012), *Biblioteche scomparse. Le librerie claustrali della Congregazione di san Girolamo degli Eremiti del beato Pietro da Pisa. Ricostruzione storico-bibliografica*, Dottorato di ricerca in Scienze librerie e documentarie, Sapienza Università di Roma, XXIV ciclo, Tutor prof.ssa R.M. Borraccini.
- Borraccini R.M. (2008), «*Pigliarò nota dei conventi*». *Gli eremiti del beato Pietro da Pisa in area marchigiana e romagnola da una visita del 1630*, in «*Virtute et labore*». *Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di R.M. Borraccini, G. Borri, Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (Collectanea, 21) pp. 363-403.
- Borraccini R.M. (2012, i.c.s.), *Libri e censura. L'applicazione dell'Indice clementino nelle biblioteche del TOR della Marca Anconitana (dal cod. Vat. Lat. 11279)*, in *Le Marche al tempo di Alberico Gentili: religione, politica, cultura*, Atti del convegno (San Ginesio, 13-14 giugno 2009), Milano: Giuffrè, pp. 169-204.
- Borraccini R.M. (2012), *Libri di medicina nei chiostrì e nei casali (dall'Inchiesta della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, 1597-1603)*, in *La formazione del medico in età moderna (secoli XVI-XVIII)*, Atti della XXXVIII Giornata degli studi storici dell'arte medica e della scienza, Congresso internazionale (Fermo, 20-22 maggio 2010), Macerata: eum, pp. 158-182.
- Borraccini R.M. (2012), *Segni sui libri: rilevamento e ricomposizione*, in *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica*, Atti del convegno internazionale (Roma, 29-30 ottobre 2010), a cura di R. Rusconi, Roma: Scienze e Lettere, pp. 156-168.
- Borraccini R.M., Alessandrini Calisti S. (2008), *I libri dei frati: le biblioteche dei Minori Conventuali alla fine del secolo XVI dal codice Vaticano Latino 11280*, in *Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di F. Bartolacci, R. Lambertini, Ripatransone: Maroni, pp. 273-300.
- Borraccini R.M., Cosi S. (2009), *Tra prescrizioni e proibizioni: libri e biblioteche dei Mendicanti della Marca d'Ancona sul declinare del Cinquecento*, in *Gli Ordini Mendicanti (secc. XIII-XVI)*, Atti del XLIII convegno di Studi maceratesi (Abbazia di Fiastra, Tolentino, 24-25 novembre 2007), Macerata: Centro di studi storici maceratesi (Studi maceratesi, 43), pp. 69-153.

- Bruni F. (2006), *La biblioteca di un frate servita tra XVI e XVII secolo: edizione elettronica di un manoscritto*, Dottorato di ricerca in Storia e informatica, Università degli Studi di Bologna, Tutor prof.ssa F. Bocchi.
- Bruni F. (2009), «*Erano di molti libri proibiti*». *Fratre Lorenzo Lucchesi e la censura libraria a Lucca alla fine del Cinquecento*, Roma: Edizioni Marianum (Scrinium historiale, XXIV).
- Bruni F. (2011), *From Inventories to Signs on Books: Evidence for the History of Libraries in the Modern Age*, «The International Journal of the Book», 8/4, pp. 51-60.
- Bruni F. (2012), *The Book Inventories of Servite Authors and the Survey of the Roman Congregation of the Index in Counter-Reformation Italy*, in *Documenting the Early Modern Book World: Inventories and catalogues in manuscript and print*, Proceedings of the Third St Andrews Book Conference (7-9 July 2011), Leiden: Brill.
- Compare C. (2000), *Biblioteche monastiche femminili aquilane alla fine del XVI secolo*, «Rivista di storia della Chiesa in Italia», LIV, pp. 469-516.
- Compare C. (2002), *I libri delle clarisse osservanti nella «Provincia seraphica S. Francisci» di fine '500*, «Franciscana», IV, pp. 169-372.
- Compare C. (2003), *Il clero e la «istruzione» delle religiose: avvertimenti monacali, esercizi particolari e pratica spirituale*, in *Per il Cinquecento religioso italiano: clero cultura società*, Atti del convegno internazionale di studi (Siena, 27-30 giugno 2001), a cura di M. Sangalli, introduzione di A. Proserpi, Roma: Edizioni dell'Ateneo, pp. 443-454.
- Compare C. (2003), *Inventari di biblioteche monastiche femminili alla fine del XVI secolo*, «Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche», II/2 (2003), pp. 220-232.
- Fasanella D. (2002), *I libri proibiti dei monasteri benedettini di fine Cinquecento*, «Archivio italiano per la storia della pietà», XIV (2002), pp. 257-343.
- Granata G. (2003), *Le biblioteche dei cappuccini in Umbria alle soglie del '600*, in *I Cappuccini nell'Umbria del Seicento*, a cura di V. Criscuolo, Roma: Istituto Storico dei Cappuccini, pp. 243-270.
- Granata G. (2004), *Il data base della ricerca sull'«inchiesta» della Congregazione dell'Indice dei libri proibiti (RICI)*, «Bibliotheca», n. 1, pp. 115-130.
- Granata G. (2006), *Le biblioteche dei religiosi in Italia alla fine del Cinquecento attraverso l'«inchiesta» della Congregazione dell'Indice. A proposito di libri «scomparsi»: il caso dei francescani Osservanti di Sicilia*, in «*Ubi neque aerugo neque tinea demolitur*». *Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settanta anni*, a cura di M.G. Del Fuoco, Napoli: Liguori, pp. 329-406.
- Granata G. (2010), *I libri dei Canonici secolari di San Giorgio in Alga nella documentazione della Congregazione dell'Indice*, in «*Clastrum et armarium*». *Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di E. Barbieri, F. Gallo, Milano: Biblioteca Ambrosiana; Roma: Bulzoni, pp. 185-254.

- Granata G. (2012), “*La più grande bibliografia nazionale della controriforma*”: *il trattamento informatico dei dati dell’Inchiesta della Congregazione dell’Indice*, in *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica*, Atti del convegno internazionale (Roma, 29-30 ottobre 2010), a cura di R. Rusconi, Roma: Scienze e Lettere.
- Laudadio R. (2005), *La provincia dei frati Minori dell’Osservanza di Trinacria e i suoi libri alla fine del Cinquecento*, «Franciscana», VII, pp. 209-299.
- Longhi L. (2005), *Le cinquecentine della Biblioteca Franciscano-Cappuccina Provinciale di Milano. Un contributo per la storia del libro religioso nell’età moderna*, Dottorato in Storia del cristianesimo e delle chiese, Università di Padova, XVII ciclo, Tutor prof. R. Rusconi.
- Longhi L. (2007), *Gli incunaboli della Biblioteca Franciscano-Cappuccina Provinciale di Milano*, «Aevum», XLVIII (2007), pp. 219-255.
- Lozza V. (2009), *Libri e formazione nell’Accademia di Somasca intorno al 1600*, «Archivi di Lecco e della Provincia», XXXII, pp. 13-59.
- Ottone A. (2006), *Fisionomia culturale degli ordini regolari e circolazione libraria: la provincia certosina del Regno di Napoli*, Dottorato di ricerca in Storia della Società europea, Università di Napoli “Federico II”, XVIII ciclo, Tutor prof.ssa A.M. Rao.
- Rusconi R. (2000), *Les bibliothèques des ordres religieux en Italie à travers l’enquête de la Congrégation de l’Index: problèmes et perspectives de recherche*, in *Les ordres religieux et leurs livres à l’époque moderne*, sous la direction de B. Dompnier, M.-H. Froeschlé-Chopard, Clermont Ferrand: Presses Universitaires Blaise-Pascal, pp. 145-160.
- Rusconi R. (2002), *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all’anno 1600 attraverso l’inchiesta della Congregazione dell’Indice: problemi e prospettive di una ricerca*, in *Libri, biblioteche e cultura nell’Italia del Cinque e Seicento*, a cura di E. Barbieri, D. Zardin, Milano: Vita e Pensiero, pp. 63-84.
- Rusconi R. (2003), *Circolazione del libro religioso e pastorale ecclesiastica negli ultimi decenni del secolo XVI*, in *Per il Cinquecento religioso italiano: clero cultura società*, Atti del convegno internazionale di studi (Siena 27-30 giugno 2001), a cura di M. Sangalli, Roma: Edizioni dell’Ateneo, pp. 141-163.
- Rusconi R. (2004), *Le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI*, «Rivista di storia del cristianesimo», I, pp. 189-199.
- Rusconi R. (2004), *Le biblioteche dei monasteri e dei monaci della congregazione dei Celestini alla fine del secolo XVI*, in *Mediterraneo, Mezzogiorno, Europa. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, a cura di G. Andenna, H. Houben, Bari: Mario Adda editore, pp. 961-987.
- Rusconi R. (2004), *I libri dei religiosi nell’Italia di fine ’500*, «Accademie e biblioteche d’Italia», LXXVII, pp. 19-40.
- Rusconi R. (2005), *I frati Minori dell’Osservanza in Italia dopo il Concilio di Trento: circolazione di libri e strumenti di formazione intellettuale (sulla base*

- delle biblioteche conventuali e personali*), in *Identités franciscaines a l'âge des Réformes*, sous la direction de F. Meyer, L. Viallet, Clermont-Ferrand: Presses Universitaires Blaise-Pascal, pp. 385-408.
- Rusconi R. (2004, ma 2005-2006), *Le biblioteche dell'Ordine dei Servi alla fine del XVI secolo*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», LIV, pp. 155-163.
- Rusconi R. (2011-2012), *La preparazione culturale nell'Ordine dei Servi: libri e biblioteche alla fine del XVI secolo*, in *I Servi di Santa Maria nell'epoca delle riforme (1413-1623)*, Atti del convegno (Roma, 7-9 ottobre 2010), «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria», LXI-LXII, pp. 307-339.
- Rusconi R., a cura di (2012), *Il libro antico tra catalogo storico e catalogazione elettronica*, Atti del convegno internazionale (Roma, 29-30 ottobre 2010), Roma: Scienze e Lettere.
- Rusconi R. (2012), *Libri e biblioteche degli ordini regolari in un'indagine di fine Cinquecento. Indirizzi di ricerca e prospettive*, «Dimensioni e problemi della ricerca storica», n. 27, pp. 111-123.
- Saggini R. (2003), *Biblioteche cinquecentesche in Liguria. Libri nella diocesi di Savona*, Genova: Accademia ligure di scienze e lettere.
- Zanot M. (2003), *Le biblioteche del Terzo Ordine della Regolare Osservanza di san Francesco in Italia alla fine del Cinquecento (1596-1600)*, «Franciscana», V, pp. 263-341.
- Zito P. (2010), *Le biblioteche dei Caracciolini nel 1600 (Napoli e Roma) secondo il ms. Vat. Lat. 11318*, in *L'Ordine dei Chierici Regolari Minori (Caracciolini): religione e cultura in età post-tridentina*, Atti del convegno (Chieti, 11-12 aprile 2008), a cura di I. Fosi, G. Pizzorusso, Napoli: Loffredo («Studi medievali e moderni», XIX), pp. 317-330.

JOURNAL OF THE DEPARTMENT OF CULTURAL HERITAGE
University of Macerata

Direttore / Editor
Massimo Montella

Texts by

Antonio Agostini, Rosa Marisa Borraccini, Serena Brunelli,
Ginevra Domenichini, Silvia Fissi, Elena Gori, Giovanna Granata,
Francesca Imperiale, Enrica Petrucci, Raffaella Picello,
Karl Polanyi, Roberto Rusconi, Valentina Terlizzi,
Ilaria Tiezzi, Alessia Zorloni

www.unimc.it/riviste/index.php/cap-cult

